CC TBO21919 0009730 03-06-2019 Prot. nr. 17/154

LEGIONE CARABINIERI EMILIA ROMAGNA

STAZIONE DI BOLOGNA MAZZINI

Via Marcello Oretti 21

Tel. 051/495120 - Fax 051/6248637 - E-mail stbo521140@carabinieri.it

VERBALE di ricezione di querela orale sporta da: **ZANDI Carla** nata a Molinella (BO) il 19/05/1974, cittadinanza italiana, sesso femminile, nubile, professione disoccupata, identificata mediante C.I. nr. CA65491Ap rilasciata dal comune di Molinella in data 13/01/2018, residente a Molinella, in Piazza Martoni nr. 21, telefono 342/7924734, e relativa a "ratifica quanto ravvisabile".-----//

****

Il giorno 03/06/2019 alle ore 13:52, negli uffici del comando in intestazione, avanti al sottoscritto Vicebrigadiere DI MARCO Salvatore appartenente al Comando in intestazione, è presente la persona in oggetto indicata, la quale denuncia quanto segue:----//

Zandi Carla deposita atto di denuncia/querela composto da 4 pagine---//

A.D.R.: Con la presente chiedo la punizione dei colpevoli dei fatti narrati nella mia denuncia.---///

Non ho altro da aggiungere né da modificare.-----//

Fatto, riletto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.------//

Carla Zandi

VB DM

Bologna, 30/05/2019

All'att.ne dei Carabinieri di Bologna

Oggetto: Segnalazione di molestie alla mia persona in una biblioteca di San Lazzaro, come anche in altre a Bologna, da parte di presunti utenti, e anche sulla linea ferroviaria Veneta allo stesso riguardo

Ravviso la presente caserma,

che come già da altri episodi da me segnalati di molestie che mi si arrecano di proposito, nelle varie biblioteche di Bologna, in cui vado a scrivere nelle postazioni internet un testo del mio blog: **www.sognandoamanda.altervista.org**, relativo a delle ritorsioni subite e che continuo a subire da parte di un mafioso di un politico influente da circa vent'anni, anche nella giornata del 25/05/2019 venivo disturbata da alcune persone, nel recarmi stavolta in quella di San Lazzaro; infatti, al mio sopraggiungervi in essa vi trovavo già appostati, i soliti disturbatori e che si danno il cambio l'un l'altro ogni volta, o si fanno da spalla fra di loro, per molestarmi con dei piccoli rumori ma continui al fine di distrarmi dal mio lavoro, e che però non ho ancora denunciato. Trattasi di due fratelli o cugini di etnia zingara, ma credo comunque dei parenti per via di una certa somiglianza, che occupano certe postazioni più tranquille, perché io sia costretta a mettermi dove ci sono degli utenti corrotti come loro, che mi disturberanno questi altri, invece, in una qualche maniera, oppure per fare sì che alla fine io me ne debba andare dalla stessa biblioteca.

Ciò accadeva dai tempi in cui andavo alla biblioteca"Borges" di Bologna, dove allorquando vi approdavo, questi si facevano ritrovare da me già lì, occupandomi i posti più appartati, da costringermi quindi ad andare in un'area diversa, dove degli altri utenti che erano appostati da prima del mio arrivo, mi rumoreggiavano senza alcuna remora (come ad esempio degli extracomunitari o dei barboni che occupavano alcuni posti adibiti per la navigazione o per giocarci semplicemente alle slot-machine online, o per parlarvi al cellulare dei cavoli loro come fossero stati in un call-center, o per ascoltarvi la musica senza cuffie o addirittura per dormirci), tanto da mettermi nella condizione di disertare alcune volte dal rimanervi appunto. E se chiamavo le bibliotecarie per segnalare queste cose, le trovavo sempre indolenti al ripristino di una normale situazione, tanto che ho visto alcuni di questi utenti che si scambiavano persino dei soldi, per non dire altro. E anche un'altra volta, avrei assistito ad una sorta di "prova generale" di un furto per poter scardinare con un piede di porco la macchinetta che carica le tessere da fare le fotocopie, avendoli già riconosciuti i suoi due autori da precedenti contestazioni di molestia alla mia persona fuori dall'ambiente delle biblioteche, e che sono del giro del mafioso sopracitato: uno grosso di circa sessant'anni con gli occhiali, mezzo pelato che stava di spalla alla suddetta macchina, e un altro giovane di circa vent'anni moro di capelli e molto magro, che era con me al primo piano e che quel giorno produsse un tale fragore, quest'ultimo, nel far strisciare una sedia, tanto da aver pensato che anche in quella occasione costui ce l'avesse avuto sempre con la sottoscritta, quando in realtà lo stridore impietoso dello scranno, era servito come copertura ed insieme deterrente ad un altro rumore: quello appunto della forzatura del suddetto arnese alla macchinetta.

Lo andai a riferire ad una bibliotecaria che non ne tenne conto, forse, per diverse segnalazioni di molestie alla mia persona che le avevo già posto, per poi l'indomani essersi verificato quello scasso alla macchinetta inquisita dal suo contenuto in denaro, e che aprirono il giorno dopo, in pieno giorno con dentro gli utenti; di conseguenza, sarei ritornata dalla medesima bibliotecaria con la quale avrei parlato la prima volta (una bella signora normolinea dai capelli castani mezza lunghezza, gli occhi chiari e i lineamenti fini), per dirle che mi ero sbagliata, al riguardo della cosa, che ce l'avessero avuta con la mia persona, chi le avevo segnalato, correggendo il tiro, dicendole che avevano prodotto quel rumore, in verità, per ben altro, ma pure qui, lei non se ne interessò minimamente.

E che per ritornare ai quali ragazzi di cui ho sopra accennato, li avevo visti al tempo che se ritornavano alla sera a casa dalla parte di Casalecchio di Reno; per la cui ragione, trovo bizzarro il fatto, che nella giornata in oggetto, mentre io provenendo da Molinella, trovo più congeniale adesso che abito qui, portarmi in quelle a me più vicine dalla parte est (a Molinella, a Budrio, a Castenaso, alla "Ginzburg" e alle "Scandellara" di Bologna, e in questa a San Lazzaro di Savena), essi non facciano altrettanto, frequentando quelle dalla parte loro che è la zona Ovest di Bologna, continuando perciò a frequentare la "Borges", oppure la "Pezzoli", o la "Manservisi" o andando in quella del quartiere Saragozza, o rimanendo in quella di Casalecchio di Reno, anziché venire in questa di San Lazzaro di Savena in cui mi trovavo per l'appunto io; anche se qui, c'è da dire che si può navigare all'infinito gratis. Segnalo che i suddetti utenti-parenti in questione di circa vent'anni, si mostravano alla mia presenza ogni volta, piuttosto paciosi e divertiti allorché li avvistavo, nel dovermi appositamente sottrarre delle postazioni specifiche, o a farsi complici di altri che avranno invece il compito di rumoreggiarmi in modo ben definito (es. battere con le mani la tastiera molto forte, o a manetta che neanch'io che vi lavoro a due mani la trovo contestuale la tal velocità, oppure per tossire di frequente o tirarsene su il naso ogni due secondi, ecc), per infine essi uscirsene in appoggio a chi mi molestava, direttamente, che ero io che rompevo le scatole a tutti quanti, oppure per ridere di me insieme a costoro; e che sempre gli stessi, utilizzano internet solo per guardarsi unicamente dei film, e in passato ci mangiavano pure delle patatine davanti allo schermo (adesso non si può più), come fossero stati al cinema, per poi battersi il cinque con le mani, in uno sfregio alla mia persona, che ci dovevo andare per poter scrivere quello che mi faceva il mio stalker; preciso, che di questo comportamento i bibliotecari della Borges, non opponevano alcun dissenso, ma anzi alcuni di loro li salutava addirittura con plauso, anziché indignarsene come me rispetto alla questione che i ragazzi zingari, andavano a precludere l'uso d'internet in maniera assidua ad altri utenti che ne avrebbero avuto più bisogno per cose più importanti (come la ricerca di un lavoro), visto quello che poi ci andavano a fare (praticamente li vedevo tutti i giorni quando abitavo a Bologna).

In quello stesso giorno, quindi, venivano affiancati in modo sinergico al disagio che si preparavano ad arrecarmi, ad una ragazza di circa vent'anni, e che era stata nella sala con me già altre volte, e che vidi lei per prima fuori dalla stessa, lungo il corridoio dove c'è sia il bar sia i bagni che si mangiava un'insalata. La quale altra persona, ogni volta che ci vado, inizia a cliccare con intermittenza il mouse del computer sino allo sfinimento, e che per arrecarmi questo tipo di molestia, si equipaggia di una cuffia, un po' come per proteggersi essa medesima dal rumore che mi produce. Pertanto la pausa pranzo "al sacco" che si consumava fuori dalla sala, serviva per comunicarmi in un messaggio in codice l'imminente tortura cui mi avrebbe sottoposto a lungo, poiché in genere chi se la procura da casa, la suddetta pietanza, vuol dire che in un determinato posto si deve intrattenere per diverso tempo.

Ad un certo punto che per oltre una mezzora, ella mi aveva mitragliata con i suoi infiniti, " clik, clik, ckic, questa ragazza l'affrontavo, di seguito ad altre volte che si era comportata nella stessa maniera, per cui avevo notavo che smettesse di produrmelo come rumore, allorquando qualcuno di pulito vi era entrato dentro. Ma ella, che si mette quasi sempre in fondo alle file di quella sala, per poter così controllare meglio me, che le stavo di tre quattro file avanti, mi risponderà:*"Ma ti da fastidio?"*; pertanto le avrei detto di sì perché era un vero e proprio disturbo visto che me lo faceva in modo reiterato, e solo a me, e che per questo suo comportamento, era stata certamente corrotta. Così l'ho vista che si è messa a ridere con chi di fianco a lei, che credo fosse stata una spalla, per poi proseguire imperterrita a disturbare, mentre i due cugini fratelli dall'altra parte della sala, continuavano a guardarsi imperturbabili i propri film; di conseguenza dal mio computer in cui ero ritornata a navigare, glielo avrei detto a distanza di postazioni questo fatto, ovvero che vicino appunto a sempre costei, ci fosse stata una spalla, come anche la cosa che ella stranamente, si facesse ultimamente ritrovare lì molto spesso alla mia presenza, quando in quel mio interloquire ad

alta voce da una postazione del computer a quella sua, gli stessi zingari parenti, ne chiedevano ad un certo punto "rigorosamente" il silenzio, proprio loro che più di tutti, non ci devono fare assolutamente niente di importante. La medesima molestia mi veniva fatta il 30 u.s che andavo alla biblioteca "Pezzoli" , da parte di una bibliotecaria giovane che non avevo mai visto coi capelli neri e lunghi, con la scusa che lavorasse al computer.

Pertanto, ne avrei avvicinato uno di questi due ragazzi, per chiedergli se per caso abitassero ancora a Casalecchio di Reno, avendoli visti ritornare là sera, con lui confermarmelo, chiedendogli allora: *"Come mai voi venite qua, che se siete di là?"*, in cui egli in una smorfia di compiacimento stavolta non mi rispondeva proprio, piegando semplicemente la sua testa, a conferma della mia sensazione di sempre, e cioè che essi venissero qui solo per disturbare me. Successivamente, ritornavo in sala a navigare in internet, quando ad un bel momento vicino alla mia postazione veniva un ragazzo di circa vent'anni con una barba e gli occhiali da vista, che come una macchinetta impazzita cominciava a battere con le sua dita la tastiera del computer, e a questa cosa si tirava su il naso ogni cinque minuti per avergli dovuto dire qualcosa anche a lui; mentre la ragazza di cui ho poc'anzi parlato, e che continuava a stare davanti al suo computer nascondendosene il capo dietro ad esso in maniera omertosa, si interrompeva improvvisamente, dal produrre il suo di rumore, in una sorta di cambio della guardia.

Pertanto, sono andata a parlare con le bibliotecarie, per dirle la suddetta cosa; ma queste mi risponderanno che se le cose stavano così come gliele avevo spiegate, di chiamare io la Polizia, anziché venire le stesse impiegate a controllare la situazione, per la quale cosa sarebbero fra l'altro pagate; dunque, facevo a costoro le dovute rimostranze di quest'altro fatto, oltre ad averle detto che c'erano nel personale impiegatizio alcune colleghe loro, che corroboravano con tutto ciò. Oltre ad aver fatto presente che anche la barista della biblioteca, si azzimava la faccia e i capelli quando mi serviva perché come da altre denunce ultime che ho fatto in cui segnalo che alcune commesse o barista di Bologna e di Molinella, lo facessero di proposito, dopo essere state corrotte per arrecarmi un turbamento, era in un torto alla mia persona.

Vorrei integrare, alla querela che ho fatto di recente, su di una perizia psichiatrica mendace, che mi venne fatta il 19 maggio del 2003, da un CT della Procura, il sig. Ariatti, scattata ad indagini concluse dai carabinieri per delle mie denunce su delle violazioni al mio domicilio a San Lazzaro di Savena, da parte di un presunto sospetto indicato nella figura del Sig. Renato Grilli, e che me lo continua a violare in Piazza Martoni, 21 a Molinella (Bo), da quando la mia mamma è stata messa il 2 aprile u.s in una casa famiglia in Ospital Monacale (per cui sono di nuovo sola in casa, avendo smarrito in essa di recente dei documenti importanti dalla mia abitazione, che penso mi siano stati da lui sottratti), che la data della sua presunta convocazione periziale, era quella del mio compleanno: compivo, infatti, trent'anni e quel giorno lo avevo trascorso con mia madre e le due mie sorelle, e dove alla sera andammo a mangiare tutti insieme una pizza al Casale di San Lazzaro di Savena.

Sebbene, il fatto, si sia svolto a diversi anni di distanza, tal che è caduto in prescrizione, tuttavia la suddetta certificazione fasulla ha ottenuto nel tempo, di farsi però incetta di di tre tso, lungo un periodo di vent'anni, e a cui non sono riuscita ad opporre reclamo; i quali mi hanno cagionato dei danni, sia fisici che morali, oltre che ad avere sortito due archiviazioni: quella al fascicolo delle violazioni al mio domicilio che proseguono a distanza di tempo da parte del mafioso Renato Grilli, e quella contro Tper per avermi fatto perdere da parte di certi dipendenti corrotti della suddetta azienda, diverse corse di treni, corriere, autobus; per cui un giorno del 2017, con dei testimoni dell'episodio, avrei accusato un controllore di essere stato corrotto, mentre lui mi querelava a sua volta, per offesa a pubblico ufficiale; fascicoli entrambi archiviati, perché appunto *"il fatto non sussiste essendo la denunciante, affetta da disturbi della personanità e paronaie "* , grazie alla perizia psichiatrica mendace. Pertanto anche sulla linea Veneta mi continuano a creare problemi, e

dunque non solo nelle biblioteche, se provo di scrivere qualcosa, ma pure se non faccio proprio niente; infatti, succede che sia in stazione che lungo la banchina dei treni come anche sullo stesso mezzo, dei passeggeri mi passino vicino o per azzimarsi in corrispondenza del mio esatto asse, da mettermi sempre in una condizione di allerta, dove qualcuno accende in quel momento il telefono per ascoltarsi la musica senza cuffie o inizia a parlare al cellulare senza fine proprio allorquando mi siedo vicino ad uno di questi che mi vengono condizionati in questo modo, per costringermi a cercarmi un altro posto; e in cui dopo poco me ne verrà corrotto un altro di passeggero attraverso le telecamere degli stessi vagoni, in tempo reale attraverso lo stesso mobile, e via andare perché io non riesco mai a stare tranquilla (almeno un paio di passeggeri); tutto questo per non rendermi credibile rispetto a quello che ho visto "da sotto il torchio" .

Aggiungo, inoltre, che non solo alcuni dei bibliotecari delle diverse biblioteche del Polo Bolognese fino a Molinella, corroborano a queste molestie - quando ad arrecarmele le stesse, perché non vi riesca a lavorare, non siano certi utenti su premeditazione - , nell'adempiere ad una segreteria un po' rumorosa (per esempio, tenendo a lungo al telefono le persone che chiamano se io sono vicino a loro, o parlando molto forte, o facendosi chiamare da qualcuno apposta, o a battere forte sulla tastiera del computer ecc.), ma in questo disturbarmi di proposito, sono coinvolti anche alcuni manovali; come fu un giorno che fuori pioveva e qualcuno vicino alla Ginzburg dove ero andata per scrivere senza trovare ancora nessun utente, qualcuno cominciò a tagliarne l'erba, nell'autunno scorso; a questo proposito, cito la testimonianza di un barista del locale in via Napoli, il sig. Alessandro Mallardo cell.3291087010 che lo ebbe a scorgere pure lui questo fatto bizzarro. La medesima cosa, quindi, mi accadeva anche quando andavo alla Borges, che se non c'era ancora nessun utente al suo interno nelle postazioni internet, mi si faceva distrarre da degli addetti alla manutenzione del cortile esterno, azionando i loro soffioni, pur non essendocene stato il bisogno.

Infine, dopo la documentazione prodotta attraverso dei video che ho postato sul mio blog (alcuni dei quali mi sono già stati compromessi), a riprova di quanto sopra, e che ho qui allegato, non allo scopo di diffamare ma per portare a conoscenza più persone su quello che mi viene fatto all'oscuro di tutti, oppure che ho certificata con appunto dei cartacei avvallati da firme, pure questi postati nel medesimo (dove uno eclatante che volevo integrare nel mio sito mi è recentemente scomparso dalla mia abitazione), ho potuto riscontrare che alcuni degli stessi testimoni delle molestie che subivo, ai quali avevo chiesto un autografo a sostegno dello svolgersi dei suddetti fatti, poi sono stati corrotti a loro volta per diventare essi medesimi molestatori, come già accaduto nel passato con le violazioni di domicilio agli appartamenti di alcune mie clienti che pulivo loro, da parte sempre del Sig. Grilli, quali appunto la Sig. Ginoble di San Lazzaro di Savena, che smentì alcuni danni all'interno della sua casa, una volta convocata dai Carabinieri, quando con me li ebbe a riscontrare. (vedi cap.1.3)

Chiedo di fare indagini e di punirne i colpevoli

Carla Zandi